

Il futuro della città

RIPARTIAMO DA TORINO METROPOLI

di **Valentino Castellani**

Recuperare la rotta. Il titolo efficace del **18° Rapporto Rota** indica la sfida che devono intraprendere le classi dirigenti della nostra città. Con la grande trasformazione urbana avviata dal Piano Regolatore Generale del 1995 e con il successo della Pianificazione Strategica,

Torino ha completato due cicli di rinascita che ne hanno fatto un caso di studio tra le grandi città europee alle prese, come Torino, con la transizione post-manifatturiera. La lunga crisi economica causata da fattori globali ha rallentato questo processo. Si tratta ora di avviare un terzo ciclo che completi e consolidi l'identità della Torino futura.

Le buone idee non mancano. Lo testimoniano i

numerosi interventi apparsi nelle ultime settimane su tutti i quotidiani cittadini e anche su queste colonne. Ma non è di oggi la consapevolezza della necessità di recuperare la rotta. Oltre tre anni fa il sindaco Fassino aveva rilanciato il lavoro per un terzo Piano strategico al quale hanno lavorato oltre 500 persone in 148 incontri, coinvolgendo 230 enti cittadini. Il frutto di questo lavoro sono una ventina di

progetti di medio-lungo termine finalizzati a dar corpo ad una Torino Metropoli 2025. È incomprensibile che la nuova amministrazione della città abbia completamente ignorato questo lavoro e soprattutto abbia abbandonato il metodo del lavoro di squadra che è stato alla base della trasformazione degli scorsi decenni.

continua a pagina **10**

Il commento

Ripartiamo da Torino metropoli

di **Valentino Castellani**

Non c'è dubbio che ci siano stati anche degli errori, ma recuperare la rotta vuol anche dire correggere ciò che non ha funzionato. Recuperare la rotta è l'esatto contrario del galleggiare. Richiede di avere una meta, di conoscere bene il contesto in cui si naviga e di operare con gli strumenti adatti e con una squadra motivata. Io credo che la grande sfida per Torino – la nostra meta – sia quella di diventare una città competitiva, capace di attrarre talenti ed investimenti. Il grande obiettivo è dunque quello dello sviluppo, uno sviluppo sostenibile, cioè attento ai nuovi paradigmi

della qualità urbana, ma capace di creare valore e quindi lavoro. Solo così si costruisce futuro per le nuove generazioni, qui a Torino. Per questo scopo una linea strategica importante da recuperare, che è caduta nell'oblio, è quella della dimensione metropolitana, la Grande Torino: un'area urbana di circa quaranta comuni, abitata da quasi un milione e mezzo di abitanti. È questa la dimensione minima delle città europee più competitive. Lione e Manchester – solo per citare due casi che conosco bene – è da decenni ormai che hanno intrapreso politiche di sviluppo locale a scala metropolitana. È prima di tutto un fatto di cultura, anche

dei cittadini. Lo sconcertante messaggio che è passato in occasione del recente G7 è che Venaria non era Torino! Ma è anche tempo ormai di concertare azioni condivise tra le varie parti del territorio metropolitano per consolidarne le vocazioni specifiche. Purtroppo la legge recente che ha istituito le città metropolitane non ha aiutato questo processo, specie a Torino. Perdere altro tempo però potrebbe essere irrimediabile. Un esempio concreto: la gestione del grande patrimonio dei parchi e del verde urbano richiede una visione comune per farlo diventare un altro fattore di attrazione turistica della città. Un altro esempio è quello

dell'uso coordinato delle aree industriali dismesse. Recentemente i giovani di Confindustria Piemonte ne hanno fatto il censimento e la gestione di questi dati da parte di un soggetto appropriato è uno strumento di lavoro assai efficace per interagire con gli investitori.

Azioni sistemiche dunque, con un respiro almeno di medio periodo, e grande lavoro di squadra, dove per squadra si intendono tutti quei nuclei di società civile che sono disposti a mettersi in gioco per progettare insieme il futuro. Nei decenni passati a Torino questo metodo ha funzionato. Non c'è motivo per dubitare che possa continuare a funzionare.

